Anno III — TORINO Sabato 1° MAGGIO 1869 — Num. 120.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. — Anno — Sem. — Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . " 18 — 9 — 4 50
Svizzera e Roma . . . " 36 — 19 — 10
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. — Anno — Sem. — Trim.
Francia . . . 48 — 25 — 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . 60 — 32 — 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . . . 82 — 42 — 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

Costrettovi da molteplici altre occupazioni, il signor Vittorio Bersezio ha dovuto rinunziare già da un mese alla direzione politica del nostro giornale.

Egli non cessa però di esserne redattore e conserva l'esclusiva direzione della parte letteraria della *Gazzetta Piemontese*.

TORINO, 1° MAGGIO 1869

ITALIA

Rivista.

Gli *enfants-terribles* della maggioranza fecero festa un po' troppo presto. Da una parte già vedevano compunti i deputati permanenti, far ammenda dei passati errori e deporre gli sdegni sì fieri, destati dal solo dolore della perduta capitale. Rimanevano invero alcuni impenitenti, ma questi colla loro ombra facevano vieppiù spiccare la luce del quadro. I terziari erano definitivamente conquisi, non c'era più pericolo che facessero traccollare a loro talento la bilancia. Gli oppositori di destra non incutevano più verun timore, andavano a perdersi nel gran mare della maggioranza, da cui per mero equivoco s'erano staccati un momento.

V'erano bensì ancora gli arrabbiati della sinistra costretti oramai a rodere il freno. Ma questi, dicevano, sono una necessità dei governi rappresentativi, anzi è a desiderarsi che vi sia sempre un'opposizione. Purchè questa sia ridotta, per numero prevalente di suffragi degli avversari, alla impotenza, è bene che possa sfoggiare la sua eloquenza, avvocare i principii più radicali, scagliare i suoi fulmini contro i moderati, contro i gaudenti. E poi senza lotta non vi sarebbe il piacere della vittoria, una buona posizione contrastata e tuttavia conservata dà soddisfazione maggiore. Infine la presenza continua di un'opposizione vale sempre a mantenere compatte le file della maggioranza, ad impedire che si scinda, che sorgano intestine discordie. Dunque tutto era pel meglio.

E questo fortunato successo pareva che si fosse ottenuto col solo sacrifizio di qualche portafogli. Coloro che possedevano i minori si acconciavano di buona voglia, per amore del ben pubblico, a farne gitto, a lasciarsi considerare come pura zavorra. Vero è che non si trattava questa volta soltanto dell'agricoltura o della pubblica istruzione, ma anche dell'interno, il quale non s'accorda che ai barbassori. Ma rimaneva pur sempre in potere della consorteria la finanza, che per nostra disgrazia è ora il portafogli più importante, la guerra, che per nostro malanno ha ancora tanta parte nel nostro bilancio, e si poteva anche far il sacrifizio dell'interno, vista la grandezza del risultamento di formare una stabile maggioranza.

Infine un giornale il quale rappresenta la più intollerante parte della maggioranza, ci dava la fausta notizia del prossimo connubio tra la permanente ed il Ministero. Le cause del rancore, se ve ne furono, soggiungeva esso, sono omai cessate, e spariscono grazie ai vantaggi che offre la nuova condizione di cose. Nessuno più della Lombardia e del Piemonte profittò dell'unificazione dell'Italia; Genova, Torino e Milano accrebbero la loro produzione in proporzione dell'estensione del mercato.

Milano e Genova sapranno ciò che hanno guadagnato. Per ciò che concerne Torino, cui conosciamo meno imperfettamente, sarà vero che avrà visto aumentata la sua industria. Sventuratamente essa ha visto bensì un aumento considerabile nelle imposte, ma da alcuni anni in qua ha visto del pari diminuita la sua popolazione, come fanno fede le periodiche statistiche municipali. E non si sa veramente conciliare questa diminuzione con un aumento di ricchezza. Ma questo sia detto solamente per transito.

Ad un tratto il cielo si oscura, nugoli gravidi di tempesta compaiono sull'orizzonte. Le suscettività personali, dice la *Gazzetta di Genova*, le ambizioncelle hanno risollevato il capo, la riconciliazione incontra molti ostacoli. Il Ferraris è abbandonato da molti suoi antichi amici. Il Lanza co' suoi seguaci continua a tener broncio. La destra pure è malcontenta dell'accordo. Brevemente non si può sperare un sincero ravvedimento.

La *Perseveranza*, che dev'essere pure informata di quei maneggi, dice che non sa come le cose andranno a finire, teme che sarà disfatto ciò che si diceva fatto pochi giorni sono. Non si poteva pensare che non s'avessero a fare sacrifizii da una parte e dall'altra, anzi era a prevedersi che i maggiori li dovesse fare il Governo. Infine si voleva dar tutto ai *permanenti*, meno il ministero dell'interno. Si è persino creduto che tutto fosse andato a monte, ma essa crede il contrario, benchè non possa prevedere quali saranno i successi, anzi non nasconde la sua ansietà a questo proposito e si affida spensieratamente alla fortuna.

Quel benedetto portafogli dell'interno fa fare dei cattivi sogni anche alla *Gazzetta di Venezia*. Bisogna assolutamente, secondo essa, che sia affidato ad uno dei capi della destra. Che permanenti e terziarii rosicchino qualche portafogli dei minori, di quelli che si danno e si ritolgono per aggiustare le partito, pazienza, ma gl'interni! mi canzonate. La amministrazione interna vuol esser affidata a mani sicure, « sia perchè non si ritorni, specialmente nel personale, alla prevalenza di un partito che non fu molto utile all'unità e alla concordia, sia perchè, in caso di elezioni, non si avesse a veder il Governo far guerra a quelli che più fedelmente lo sostennero. » Capite il latino? Bisogna che i burgravi della destra dispongano delle prefetture e che aiutino un zinzino gli elettori favorevoli alla buona causa.

Ed invece, oh sventura! è proprio il portafogli degl'interni che è ambito dalle nuove cerne del Ministero, cioè dalla *Permanente*, per dare una guarentigia delle intenzioni liberali del Ministero, e dai terziarii perchè non vogliono più fare il comodino. Quanta ambizione! non la saziano neppure più le cariche di ministro secondario. Il Lanza poi ama, come Dante, far parte da se stesso, o porsi a capo di un nuovo centro sinistro. Insomma la povera Gazzetta esclama che non solo non siamo arrivati in porto, come aveva annunziato, ma ce ne siamo piuttosto allontanati.

Riassumendoci, che cosa può esservi di certo in tutte queste varie e talvolta contraddittorie voci sulle nuove modificazioni ministeriali? Niente altro che le pratiche che si fecero con alcuni dissidenti.

Ma questi non si diedero premura di tornare all'ovile, come gongolando affermarono i bacalari della consorteria, per la semplice ragione che non si credono pecore. Noi crediamo disposti i rappresentanti delle nostre provincie a sacrificare le loro simpatie personali non a transigere sui principii. Il Ministero, secondo l'*Italie*, condiscese intento a promettere l'effettuamento di 40 milioni di economie, che prima si affermavano impossibili. Se il fatto è vero, come ci auguriamo, l'opposizione dei nostri amici avrebbe già prodotto un buon risultamento, anzi il migliore di quelli che potessimo desiderare, cioè una manifestazione della volontà di rimediare al dissesto delle finanze col solo mezzo valevole.

Ma i nostri dubbii saranno ben presto dileguati, cioè nella tornata di lunedì, nella discussione del bilancio attivo, ove si parranno le vere forze dei singoli partiti della Camera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4995) in data del 4 aprile, che sopprime il comune di Tregasio e lo aggrega a quello di Triuggio.
2. **Una disposizione** nel Corpo d'intendenza militare.
3. **Distribuzione** di medaglie al valor di marina.

Cronaca Cittadina

Notizie universitarie. — Domenica, 2 di maggio, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà, nell'aula dell'Università, la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

Corso universitario di geografia. — Domenica, 2 maggio, alle 2 pom., nella sala n. VII della R. Università, il prof. Covino farà la solita lezione, prendendo per soggetto la *descrizione politica e statistica dell'Impero francese*.

La Società Dante Alighieri deliberava che in una domenica di maggio si solennizzasse il trecentesimo anniversario della nascita di N. Machiavelli consacrando alla memoria di lui alcune letture in apposita riunione pubblica.

Ricorrendo tale anniversario nel giorno 3 prossimo maggio, il Consiglio direttivo sottoscritto deliberò che la pubblica adunanza di domenica 2 maggio che avrà luogo, come al solito, alle ore 10 antimerid. nell'anfiteatro di chimica presso il liceo Gioberti, si intenda dedicata ad onorare la memoria del segretario fiorentino, e vi sian letti i seguenti lavori:

Dell'intento di Machiavelli nello scrivere la sua opera Il Principe — Lettura del socio Eusebio.

Machiavelli e il suo secolo — Lettura del socio Galateo.

Pensieri su Nicolò Machiavelli — Lettura del socio Alloati.

Di Machiavelli — Poesia del socio Giacosa.

29 aprile 1869.

Il Consiglio direttivo.

Biblioteca civica. — A far capo dal giorno d'oggi, 1° maggio, la biblioteca civica verrà aperta al pubblico dalle 10 ant. alle 5 pom. nei giorni feriali e dalle 12 alle 4 nei giorni festivi.

R. Società del Tiro a segno di Torino. — Sabato, 8 maggio, avranno principio le annuali esercitazioni della Società nel nuovo edifizio comunale, presso il Castello del Valentino.

Il tiro a concorso generale durerà quattro settimane.

Qualunque persona anche estranea alla Società potrà prendervi parte e concorrere ai premi.

Il numero dei premi è di 80, pel valore complessivo di L. 4000.

Il tiro di carabina è diviso quest'anno in tre sezioni; la prima comprende le armi a scelta, la seconda le armi da guerra in genere, la terza le armi d'ordinanza italiana.

Ciascuna sezione ha premi proprii di maggioranza tanto assoluta che relativa; ai premi di centro sia settimanali che finali concorrono indistintamente le tre sezioni riunite.

Il tiro di pistola ha pure premi di maggioranza relativa ed assoluta e premi di centro settimanali e finali.

Terminato il concorso generale, avranno luogo i tiri parziali riservati ai soci; saranno in concorso i premi stati vinti dai rappresentanti della Società al IV Tiro nazionale in Venezia (L. 766 67), ed i ricchi doni stati graziosamente offerti da S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, Presidente della Società.

Consistono questi doni in una magnifica guernizione da camino (pendolo e candelabri in porcellana e bronzo dorato) destinata a premio pel tiro di carabina ed in un tavolo mosaico e bronzo dorato, di squisito lavoro, destinato a premio pel tiro di pistola.

I doni dell'Augusto Principe e le quattro bandiere destinate a premio pel tiro di carabina nel concorso generale sono visibili nel negozio dei signori Musy padre e figli; gli altri premi sono esposti nel locale stesso del Tiro.

Club provinciale. — Questa sera la Società dei *provinciali* chiude la serie delle sue veglie danzanti con un *amen* definitivo. Furono per l'inverno scorso delle brillanti serate, non chiassose ma allegre, non d'un'eleganza ricercata, ma di una convenienza decorosa, quali insomma ognuno le desidera che sia giovane e di buon umore. Il caldo consiglia ora non più le vorticose danze nei chiusi saloni, ma le tranquille passeggiate sotto i freschi viali: a rivederci quindi all'anno nuovo, o, per meglio dire, ai primi freddi.

Concerto Unia. — Ricordiamo al pubblico che domani alle 2 pom. (l'ora dei concerti eleganti) alla sala Marchisio ha luogo il concerto del giovine e valente maestro Unia.

Eccone il programma:

1. Capriccio sull'opera *Don Carlos*, di Verdi, per pianoforte, eseguito dall'autore C. S. Unia.
2. Sortita e romanza di *Giulietta*, nell'opera *I Capuleti e Montecchi* — signora A. Ricotti-Comerro. V. Bellini.
3. *Rêverie*, per violino — signora V. Teja-Ferni. Vieuxtemps.
4. Gran fantasia concertante sull'opera *I Puritani*, di Bellini, per piano-forte ed armonium — signori L. R. Brocchi e C. S. Unia. G. Romano.
5. *Linda di Chamounix*, gran fantasia per flauto — sig. V. Beniamino. C. Romanino.
6. *Ti sovvien*, duetto per soprano e baritono — signora A. Ricotti-Comerro e sig. L. Bonelli. L. Ricci.
7. *La danse des Fées* — sig. C. S. Unia. E. Prudent.
8. *Douzième air varié* — signora V. Teja-Ferni. C. De-Beriot.

Achille morì, ma trionfando del caldo, dell'apatia pubblica pei divertimenti in questa stagione, delle difficoltà di esecuzione, insomma riuscendo a chiamare allo Scribe un pubblico numeroso ed elegante. Molti applausi ci furono, i singoli attori, ed in ispecie le prime parti, *furoreggiarono*, il Ricovero di Mendicità non avrà mai benedetto tanto la storia eroica come ieri sera. Aspettiamo la replica, desiderata da tutti quelli che ieri applaudirono e da quelli cui fu impossibile trovare un posto.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *Episodio del processo Vignali-Villa Hermosa — Un quarto complice — Condanna — I vetturali, i monelli ed i viaggiatori — Una sacca da viaggio dimenticata in vettura — Furto e condanna — Aspirazioni liberali — Morte di tre soldati — Un decreto del duca di Modena — Municipio di Carrara — Pensione alle vedove dei morti.*

Tutti conoscono il processo intentato contro Vignali Giovanni, Marinelli Giambattista e Berdoati Battista i quali, dopo lungo dibattimento, nel mese di marzo 1866 furono condannati dalla Corte d'Assisie di Torino come convinti colpevoli « di falsità in atto pubblico e di truffa per avere in Torino nell'albergo dell'ora cessata *Pension Suisse*, la sera delli 24 febbraio 1865, in seguito a doloso concerto fra essi, fatto compilare un testamento pubblico supponendolo contro verità dichiarato da Don Giuseppe d'Abeonza, marchese di Fuente Hermosa e di Villa Hermosa, all'effetto di procurarsi un documento per impossessarsi, come fecero, delle sostanze di lui che aveva presso di sè in detto albergo, e della sua eredità a danno dei suoi successori legittimi. »

In quel processo trovavasi pur coinvolto l'avv. Casilli Felice Nicola, il quale per non lasciarsi cogliere dalla giustizia si tenne latitante; ma alfine comparso in pubblico nei Regi Stati, fu arrestato e tradotto davanti la nostra Corte d'Assisie per essere giudicato.

Il dibattimento nella sua causa durò tre giorni, cioè martedì, mercoledì e giovedì. Il cav. Masino, sost. avv. generale, sostenne l'accusa, gli avvocati Buniva e Roggeri la difesa.

Ieri sera finalmente i giurati pronunciarono la colpevolezza dell'avv. Casilli, e la Corte condannò il medesimo alla pena della reclusione per anni sei ed alla multa di lire 300.

Così egli collo starsene latitante nulla guadagnò: prolungò i suoi affanni, ed ora che il Vignali, Marinelli e Berdoati suoi complici, hanno già scontato buona parte della pena loro irrogata, egli, il Casilli, la deve espiare ancor tutta intiera.

Se fra i conduttori di vetture vi sono persone onestissime, se ne trovano altresì di quelle che non esitano un momento a stendere la mano rapace sui bagagli dei viaggiatori, quando loro si presenta propizia l'occasione, come fece il Rovero Pietro, proprietario e conduttore di vetture cittadine in Torino.

Costui verso le ore 11 antim. del 30 ottobre ultimo scorso trovavasi colla sua vettura portante il N. 203 allo scalo di Porta Susa ed offriva a tutti il proprio veicolo loro intronando le orecchie con dire ad alta voce — Comanda *monsù*..... comanda madama... vettura... buon cavallo... trotto forte... vettura comoda.

Fra i viaggiatori che uscivano dalla stazione vi era la signora Dogliotti Cecilia, proveniente da Vercelli, la quale era carica di molti arnesi, fra cui una sacca da viaggio ben gonfia e molto pesante.

All'apparire di questa signora molti monelli le sono attorno e tutti ad una voce le dicono — *Porté madama, porté*... è troppo pesante per lei quel sacco... *porté*...

La signora Dogliotti a stento può torsi dalla folla; ma è sempre inseguita da monelli che le ripetono *porté* e le afferrano la sacca per indurla a cedere al loro invito.

Essa per cavarsi d'attorno quegli importuni decide di prendere una vettura cittadina, la quale, mediante 75 centesimi l'avrebbe portata a casa unitamente a' suoi ragazzini ed alla roba. Prende perciò d'assalto la vettura del Rovero che più degli altri grida forte e promette esatto e pronto servizio.

Come la signora e famiglia si sono adagiate nel veicolo, il Rovero sferza il cavallo e via verso la contrada di San Francesco d'Assisi, dove la Dogliotti tiene la sua abitazione. Giunto alla porta designata, si ferma, la Dogliotti discende, aiuta i ragazzini a discendere, prende il cagnolino, il ventaglio, l'ombrello, il fazzoletto bianco, la borsa piccola a mano, i giuocatoli dei ragazzi, ecc., paga il vetturale, il quale al tratto va per i fatti suoi.

Lungo la strada lo sportello si apre, il cocchiere discende per chiuderlo, e dentro la vettura vede la sacca grossa della signora. Chiude in fretta lo sportello ed al gran trotto si porta non al solito luogo d'aspettazione, ma subito a casa. Quivi incontra il garzone Farca Vincenzo, il quale gli dice:

— Ha fatto presto, signor padrone, a venire a casa!.... il cavallo è stato ben pasciuto questa mattina....

— Attendi ai fatti tuoi.... va nella stalla.

Il Farca entra nella stalla, ed il Rovero, contro l'usato, conduce subito la vettura nella rimessa, che contrariamente alle abitudini chiude con la chiave.

Questo contegno insospettisce il Farca, il quale si strugge dalla voglia di scoprire il mistero, e perciò non perde mai d'occhio la porta della rimessa. Dopo poco tempo vede il padrone e la pa-

Giuoco del pallone. — Domenica, 2 maggio, alle ore 2 1/2 pom., avrà luogo una gran partita coi palloni grossi al cordino colle caccie e col cerchio alla veneziana, fra i valenti e tanto acclamati Toscani contro i tre più rinomati giuocatori piemontesi: Bassotti, Battista e Roberti.

Col lunedì successivo poi, i signori Toscani terminando il loro impegno, si giuocherà una partita promiscua al cordino coi palloni piccoli e colle caccie, pure col cerchio alla veneziana, con un premio a quello fra i giuocatori che pel primo saprà cogliere nel segno.

Smarrimento. — Ieri 30 aprile, il cocchiere del conte Panigaj, Bergesio Battista, percorrendo via Po e Accademia Albertina smarriva lire 104 in biglietti della Banca nazionale. Questa somma è tutto il suo avere, chi l'avesse rinvenuta farebbe opera buona consegnandola al povero uomo che abita Corso lungo Po, n. 7.

Matteo Bertone! — Il pubblico e più che tutto i nostri lettori lo conoscono sotto il nome di *Cursio* e ne leggono ogni sabbato le brillanti appendici giudiziarie, in cui il delitto e la ferocia umana si presentano ai lettori ed alle lettrici sotto un aspetto che non ripugna all'animo e non offende le orecchie. Il giornale il *Diavolo* ha pubblicato oggi il ritratto del nostro *Cursio*.

Sembra che nei luoghi bui si usi trattar bene la gente poichè il nostro *Cursio* non deve certo esser mal contento del ritratto diabolico: conveniamone, l'ha imbellito di molto!

Sommario delle materie contenute nel n. 13 del periodico *Verso la meta*:

Avviso — *Realismo*, lettura fatta alla Società Dante Alighieri da Emilio Gioberti — Viaggi fantastici, di Italo Boreale — Poesia: I due poeti, versi di Emilio Praga — Rivista artistica — Cronaca teatrale — Corrispondenze.

Nuovo giornale. — Questa sera alle ore 6 uscirà il primo numero del *Gazzettino della sera*, giornale quotidiano diretto da S. Carlevaris.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

30 aprile

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	731,7	12,5	7,0	62	O debole	sereno
9 a.	734,2	15,9	7,6	56	calma	sereno
12	733,3	20,1	7,1	41	S debole	sereno
3 p.	731,9	22,6	5,3	26	S debole	sereno
6 p.	731,2	23,9	8,3	38	SE debole	sereno
9 p.	731,8	18,0	8,4	55	SO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 11,7 — massima 24,2

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 1° 12,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
2 maggio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 8 — passaggio al meridiano, ore 12 16 — tramonto, ore 7 24.

Nascere della **Luna**, ore 0 48 matt. — passaggio al meridiano, ore 6 20 matt. — tramonto, ore 10 16 matt.

Giorno della Luna 21°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 aprile 1869.

Griva Maurizio, d'anni 71, di Torino, tappezziere — Baima Giovanni Battista, id. 59, di Cirié, conciatore — Gibbone Maria nata Benedetto, id. 63, di Leynì — Carli Michele Antonio, id. 68, di Barge, falegname — Protti Lucia, id. 7, di Torino — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 aprile 1869.

Maschi 10, femmine 6 — Totale 16.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 29 aprile.

Presidenza del Presidente **Casati**.

La seduta è aperta alle 3.

Vengono senza discussione approvati due progetti di legge, uno relativo all'esercizio provvisorio del bilancio, l'altro al servizio semaforico lungo il littorale.

Si procede alla votazione per iscrutinio segreto di questi due progetti di legge e di tre altri stati già discussi.

Risultato della votazione — Trattato di commercio col regno di Siam:

Il Senato adotta ad unanimità.

Concorso dell'erario nella costruzione d'uno spedale civile in Soragna:

Il Senato adotta ad unanimità.

Deroga all'articolo 33 della legge 7 luglio 1866 in favore del convento di S. Martino della Scala presso Palermo:

Presenti	83
Votanti	83
Favorevoli	77
Contrari	6

Il Senato adotta.

Esercizio provvisorio del bilancio:

Presenti	82
Votanti	82
Favorevoli	80
Contrari	2

Il Senato adotta.

Servizio semaforico lungo il littorale:

Presenti	82
Votanti	82
Favorevoli	79
Contrari	3

Il Senato adotta.

Si procede alla discussione del progetto di legge per l'ordinamento del credito agrario.

Il ministro Ciccone propone che se ne sospenda la discussione.

Farina si dichiara contrario a tale proposta, non combatte la legge, ma i principii della Commissione per ciò che riguarda i *boni* agrarii. Queste idee trovano una viva opposizione nel marchese Porro relatore, il quale provoca un secondo discorso di Farina, che ribadisce le sue vedute.

Il presidente dichiara che fin tanto che dura (la discussione di questa legge resta sospesa quella del progetto di legge pel riordinamento forestale.

La seduta è sciolta alle ore 5 35.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 29 aprile.

Presidenza **Pisanelli.**

La seduta ha principio alle ore 1 1/2.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

PRESIDENTE domanda se il ministero accetta il progetto della Commissione.

CAMBRAY DIGNY dichiara che il progetto è d'interesse della Camera, che però il ministero mantiene il suo progetto.

MACCHI dichiara che la Commissione mantiene il suo progetto.

RATTAZZI è d'opinione che si possa discutere sulla massima, senza che la Camera si pronunci prima quale dei due progetti debb'essere preferito.

È aperta la discussione generale.

Ecco il testo dei due progetti:

Progetto del Ministero:

« Art. 1. I membri del Parlamento, che fossero promotori di una concessione, o concessionari, o subconcessionari, o direttori, o partecipanti all'amministrazione, o costruttori, o subcostruttori, o per qualsivoglia titolo retribuiti da una società od impresa, la cui esistenza legale dipenda da approvazione data o da darsi per legge o per decreto del Governo, quand'anche si tratti di Società ed impresa non sovvenuta neppure eventualmente dallo Stato, non potranno prender parte negli uffizi, nelle Commissioni e nella Camera, alle discussioni e alle votazioni che abbiano per soggetto le concessioni, le società od imprese, od un affare qualsivoglia, in cui essi siano, in uno dei detti modi interessati.

« Art. 2. Ove si tratti di società od imprese sovvenute in qualsivoglia modo, ed anche solo eventualmente dallo Stato, oltre al divieto contenuto nell'articolo 1, i membri della Camera elettiva, che dopo la promulgazione della presente legge assumessero alcuna delle qualità contemplate nello stesso articolo, cesseranno di esser deputati; e ciò quand'anche rinunziassero agli stipendi, od emolumenti che avessero dalle dette società od imprese.

« Essi potranno essere rieletti.

« Art. 3. Le disposizioni dei precedenti articoli saranno parimenti applicate ai deputati, i quali fossero personalmente vincolati collo Stato per concessioni o per contratti di opere o somministranze. »

Progetto della Commissione.

« Art. 1. Non sono eleggibili a deputati, e ne perdono la qualità:

« 1. Coloro i quali si trovino personalmente vincolati collo Stato per concessioni o contratti di esercizi pubblici, di opere o di somministranze, come per appalti di qualunque genere; e ciò anche nel caso di subconcessione o subappalto;

« 2. I promotori, direttori, o partecipanti all'amministrazione, e gli stipendiati e retribuiti in modo fisso, come addetti sotto qualsivoglia titolo al servizio di una società od impresa sovvenuta in qualsivoglia modo, ed anche solo eventualmente, dallo Stato o che si trovi vincolata col medesimo, nei casi previsti al numero precedente.

« Art. 2. Non sono eleggibili a deputati, e ne perdono la qualità, coloro che avessero impieghi retribuiti a carico del regio economato.

« *Articolo transitorio.* Le disposizioni indicate nei precedenti articoli sono applicabili soltanto nei casi, e per le elezioni che si verificheranno dopo la pubblicazione della presente legge. »

PRES. La parola è all'on. Tenani.

TENANI dice che le leggi intese a promuovere la moralità pubblica e il prestigio delle istituzioni liberali seducono tutti coloro che amano il decoro della patria. Però bisogna considerare che talvolta per tutelare la pubblica moralità le si reca pregiudizio, e la legge in discussione potrebbe far nascere nel pubblico il sospetto che i rappresentanti del paese per adempiere il loro mandato abbiano bisogno di freni.

L'oratore dice che voterà contro il progetto, perchè esso distrugge quell'equilibrio che deve esistere tra tutti gl'interessi, e senza del quale non esiste la moralità che si vuole in un Parlamento. Aggiunge che col voler distruggere un'immoralità se ne creeranno cento.

La legge in discussione è inoltre illiberale, perchè stabilisce delle esclusioni che sono contrarie ai principii di libertà. V'è poi il pericolo che le persone escluse dalla Camera dei deputati possano tornar presto nell'altra Camera, distruggendo per tal guisa il prestigio di quel corpo, nel quale peserebbe il sospetto di dar rifugio a quelle persone che la Camera dei deputati non ammette nel suo seno.

L'oratore osserva inoltre che, accettando la legge, si corre pericolo di escludere dalla Camera delle persone competentissime, e che portandone l'esecuzione fino agli estremi limiti si chiuderebbe la porta a tutti gl'impiegati.

Voci a sinistra. Sì! sì!

L'oratore termina dicendo che voterà contro la legge perchè è sacra cosa il pudore e perchè non c'è verecondia quando abbia bisogno di essere coperto di veli.

CRISPI, per un fatto personale. Dichiara di non aver mai detto che coloro che percepiscono il soldo dal Governo siano corruttibili, ma crede sia necessario che gli impiegati vadano immuni da ogni sospetto, al che tendono appunto le leggi di moralità com'è la presente.

La legge non è nè incompleta nè illiberale. Questa legge sarebbe inutile se da noi pure vi fosse il suffragio universale. (*Si ride a destra*).

In quanto all'inefficacia di cui parlò l'onorevole Tenani, osserverò che le riforme si fanno a gradi, e che accetto il bene fin che mi sia dato il meglio e l'ottimo.

L'on. Tenani osservò che quando qualche deputato si trova in conflitto col proprio interesse, non parla nè vota; ma questo non basta, noi facciamo le leggi per le istituzioni, epperciò io ed i miei amici daremo il nostro voto a questa legge come lo daremo all'emendamento Corsi che ha la nostra approvazione.

BONFADINI dice che voterà contro il progetto, sebbene fosse stato suggerito da un nobile pensiero, perchè, come osservò l'on. Tenani, esso è contrario alla libertà impedendo ad elettori onesti il diritto di riporre la loro fiducia in uomini onesti.

Non capisce l'oratore che si voglia con questo progetto dichiarare la guerra a tutte le intelligenze speciali, che si voglia bandire dalla Camera tutte le posizioni palesi e ben definite, ed aprire l'adito alle posizioni occulte. Questo progetto viola tre grandi interessi: lo Stato, gli azionisti delle grandi Società, gli elettori.

È veramente deplorabile che ci siano in Parlamento uomini i quali vogliano imporre ad un popolo la virtù sotto forma di regolamento. Non sono soltanto interessi finanziari che con questa legge si colpiscono, i suoi risultati vanno più lontano. Ci vorrebbe altro se si volessero colpire tutte le incompatibilità. In quale modo le colpirete tutte? Ed allorchè sorsero qui le discussioni sopra Aspromonte e sopra Mentana, non sedevano forse in quest'aula coloro i quali erano e giudici e parte?

Nè si venga a dire che questa legge nasconde uno scopo politico a favore di un partito. L'opposizione non può diventare maggioranza per il fatto di una legge, essa diventerà maggioranza allorchè avrà provato al paese la bontà delle sue idee e la sua attitudine a governare. (*Approvazione a destra*).

MASSARI dichiara che dopo le parole eloquenti degli onorevoli Tenani e Bonfadini non gli resta più nulla a dire, epperciò rinuncia alla parola.

Io, dice l'oratore, voterò contro questa legge perchè essa tende a popolare la Camera di gente che nulla sa e nulla ha. Io, trovandomi fra i primi (*si ride*), non posso desiderare che se ne accresca il numero. (*Ilarità generale*).

NICOTERA difende il progetto di legge dalle obbiezioni fatte dagli on. Tenani e Bonfadini.

Crede che dappoichè quei deputati lo trovarono incompleto, essi dovevano proporre un altro progetto più completo.

Dice che per sostenere che con questo progetto di legge si popolerebbe la Camera di ignoranti e di nulla tenenti, bisognerebbe provare che i 493 deputati che siedono alla Camera sono i più grandi sapienti d'Italia.

Conchiude dichiarando che voterà la legge.

MENABREA crede importantissimo stabilire le differenze che esistono fra il progetto della Commissione ed il progetto del Ministero.

Il progetto del Ministero ha per obbiettivo di escludere dalla Camera uomini i quali dalla loro qualità di deputati non possano mirare ad interessi personali e materiali, e valersi del diritto di suffragio in vista di questi interessi.

Il progetto della Commissione li obbliga invece a dare le loro dimissioni.

L'oratore espone le ragioni che hanno indotto il Ministero a presentare il progetto di legge che la Giunta ha compiutamente trasformato.

Era molto tempo che si sentiva il bisogno di qualche disposizione in materia di incompatibilità: un progetto in proposito era stato altra volta approvato dalla Camera, e se questo progetto non ebbe seguito, la ragione fu che non si ebbe tempo di portarlo in Senato.

Si vociferò di paura che il Governo avesse. Ora questi sono stati i moventi per cui il progetto venne presentato.

Il Ministero crede che il suo progetto tuteli in una volta la dignità della Camera e non si opponga agl'interessi del paese.

Voci. Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

MAZZIOTTI parla contro la chiusura.

La chiusura è approvata.

MACCHI, relatore, dice essere invalso nel paese il dubbio che taluni deputati si valgano dell'onorifico loro mandato per fare i loro interessi personali piuttosto che quelli del paese.

Importa alla dignità della rappresentanza nazionale che questi dubbi svaniscano.

Importa che venga resa impossibile ogni collisione, ogni sospetto di collisione fra gli interessi personali e gli interessi dello Stato.

Non intende come un progetto che mira a questo scopo possa neppure indirettamente tacciarsi di contrario alla utilità ed alla giustizia.

Si chiede di andare ai voti.

PRES. chiede se l'on. Corsi insiste nel suo emendamento.

CORSI dice che il caso di parlare del suo emendamento sarà quando la Camera avrà deciso di passare o no alla discussione degli articoli.

LANZA appoggia quest'opinione.

PRES. chiede se la Camera intende che si passi alla discussione degli articoli...

Voci, su quale progetto!...

SEISMIT-DODA dice che egli ed i suoi amici credono di fare atto pratico e conciliativo accettando la discussione sul progetto ministeriale. (*Movimento*).

PISSAVINI dice che la Commissione ha accettato dagli uffizi il mandato imperativo di opporsi alla discussione del progetto del Ministero.

Dietro varie osservazioni si delibera che si passi alla discussione degli articoli e che vi si passi sul progetto del Ministero.

DIGNY chiede che per lunedì prossimo si metta all'ordine del giorno il bilancio dell'entrata.

È aperta la discussione degli articoli del progetto ministeriale.

RICCIARDI ha la parola sull'art. 1. Dice che egli voterà contro la legge presente che giudica ingiuriosa per la Camera. O siamo onesti e la legge è inutile, o non lo siamo (*rumori*) e nessuna legge varrebbe ad impedire le immoralità.

Si stabilisce di votare prima di tutto l'alinea primo del progetto della Commissione che suona così: « Non sono eleggibili a deputati e ne perdono la qualità » e nel quale consiste la sostanziale differenza del progetto della Com-

---

drona, per nome Re Felicita, ad entrare nella rimessa. Fa capolino dalla finestra e vede il Rovero a consegnare la sacca alla moglie.

— Per tutto questo fanno dei misteri! dice fra sè.

In seguito vede il padrone a raschiare il numero 203 dalla vettura, e ad apporre lo stesso numero su altra vettura fabbricata ben diversamente dalla prima.

— Eppure un mistero vi debb'essere! torna a dire tra sè.

Il Rovero si accorge che il Farca si occupa troppo di lui e dei fatti suoi, gli dice che è diventato molto curioso, che non ha più voglia di lavorare, che non gli conviene più, e perciò lo congeda dal suo servizio.

Mentre tutte queste cose succedevano in casa del Rovero, la famiglia del Dogliotti era tutta in costernazione: la sventurata signora cerca la sacca per estrarre le *tre mila lire* compreso molto argento, che vi aveva riposto fra la biancheria, e non la trova; corre alla stazione di porta Susa, ritorna e corre alla questura, si reca in tutti i luoghi destinati alla stazione di vetture cittadine, fissa in volto ogni cocchiere che incontra, è in continua agitazione, ravvisa nessuno che rassomigli a colui che l'ha condotta in via S. Francesco d'Assisi.

Perduta ogni speranza di rinvenire il cocchiere e la vettura, ricorre alla pubblicità, e all'indomani fa pubblicare su tutti gli angoli della città dei cartellini a stampa in cui promette la mancia di lire 500 a chi consegna o darà indicazioni della sacca da viaggio che ivi è descritta minutamente.

Il Farca essendo fuori padrone e non avendo altra occupazione, spende il suo tempo a leggere compitando, dappoichè non è capace a leggere correntemente, gli affissi, ed in uno di questi legge: *m a n man c i a ria mancia d i di* L. 500. Legge compitando pazientemente tutto l'affisso e quindi esclama:

— Oh me fortunato! Con una fava prenderò due colombi: guadagno le lire 500 e mi vendico del padrone che mi ha gettato sul lastrico. Che bella giornata è questa per me! Se mi trovava ancora al servizio forse non avrei letto gli affissi e non avrei guadagnato le L. 500.

Tutto gongolante di gioia corre dalla signora Dogliotti: le racconta tutto ciò che sa sul sacco; dà le indicazioni per trovare il Rovero e si fa ripromettere dalla signora stessa le lire 500.

Entrambi insieme, la Dogliotti ed il Farca, vanno alla Questura e raccontano il fatto. Questa procede subito ad una perquisizione in casa del Rovero, e se non rinviene il sacco, trova però molti pezzi d'argento, specie delle monete che nel sacco si contenevano.

In conseguenza di ciò li coniugi Rovero vengono subito dichiarati in istato d'arresto e condotti in prigione.

Dopo una diligente istruzione del processo il Rovero Pietro e la Re Felicita compaiono davanti la nostra Corte d'Assisie come imputati, il primo di furto di un valore eccedente le lire tre mila e la seconda di ricettazione dolosa.

Gli accusati si mantengono negativi: il Rovero, per giustificare la sua onestà, dice di avere una volta rinvenuto in prossimità del giardino della Cernaia un pacco di cartelle del Debito Pubblico, e subito si mise a gridare chi le avesse perdute. Dopo qualche giorno trovò il padrone e le restituì senza mancia.

Ciò non pertanto il cav. Rossi, avvocato generale, chiede un verdetto di colpevolezza, contrariamente a quanto chiede l'avv. Roggeri, difensore degli accusati.

La Corte, in base al verdetto dei giurati, assolve la Felicita Re e condanna il Rovero Pietro alla pena della reclusione per anni tre.

Ora veniamo ad una causa civile che può interessare la curiosità dei miei umanissimi lettori.

Ognun conosce in quale condizioni politica si trovava nel 1857 il Ducato di Modena. Le aspirazioni di quei buoni patrioti tendevano alla unificazione d'Italia ed il Duca Francesco, per troncare le aspirazioni, faceva senza tanti complimenti troncar subito la testa ai liberali. Ciò fece nascere una sollevazione nella città di Carrara, e il Duca per reprimere la sollevazione, vi mandò i soldati che aveva disponibili con ordine di ammazzare e non lasciarsi uccidere. Malgrado quest'ordine i soldati Ribolini Giovanni, Rocchi Jacopo e Zeni Francesco si lasciarono togliere la vita dai sollevati.

Di ciò indignato il Duca non contro gli uccisi, ma contro gli uccisori, fece un decreto mercè il quale ordinava al Municipio di Carrara di dare una pensione per tutta la vita alla vedova del Ribolini, chiamata Catterina Tavarelli; alla vedova ed al figlio dell'altro milite Rocchi; ed alla madre, alla vedova ed ai figli del terzo milite Zeni.

Sotto quel tirannello non si scherzava e quantunque quella pensione dovesse essere a carico di tutto lo Stato e non soltanto del Comune, il Municipio di Carrara obbedì al decreto e pagò sempre regolarmente la pensione.

Ora che il Duca non può più imperare e che l'Italia è unificata, il Municipio non crede più di dovere pagare la pensione alle tre vedove, e si rifiuta di eseguire il decreto ducale.

Le tre vedove unitamente al figlio dello Zeni ricorsero al Tribunale di Massa il quale con recente sentenza dichiarò tenuto il Municipio a continuare ad eseguire il decreto ducale del 1857, non ostante che le uccisioni siano avvenute per moto politico.

Cursio.

missione con quello del Ministero il quale ultimo mira unicamente a sospendere i deputati nei casi di collisione di interessi.

Si ripete due volte la prova e controprova per alzata e seduta.

La prova riuscendo tuttavia dubbia, il presidente legge l'articolo del regolamento che determina doversi nel caso di prova e controprova ripetuta due volte e sempre dubbia, procedere alla votazione per divisione.

Poscia invita i deputati che approvano l'alinea del progetto della Commissione a passare a sinistra e quelli che non l'approvano di passare a destra.

(A questo punto i deputati scendono nell'emiciclo, si intrecciano e si incrociano secondo le varie direzioni. Tostochè hanno preso posto, ed il silenzio si è ristabilito, i segretari imprendono a numerare i voti).

PRESIDENTE proclama che la Camera non approva l'alinea del progetto della Commissione (*Sensazione, interruzione*).

(I deputati tornano ai seggi rispettivi).

Vengono successivamente approvati senza discussione e senza osservazioni i tre articoli del progetto ministeriale.

DIGNY ripete la domanda che lunedì si discuta il bilancio dell'entrata.

La Camera accetta la proposta.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge relativo alle incompatibilità parlamentari, testè approvato.

Risultato della votazione:

Presenti 224

Votanti 224 — Favorevoli 170 — Contrari 54.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 6 e 30.

Ci scrivono:

Firenze, 29 *aprile* (sera).

Oggi soltanto ebbi comunicazione d'una lettera di Tunisi giunta fin da domenica a Firenze, e che essendo diretta da un negoziante italiano colà stabilito al suo corrispondente di qui, contiene non pochi ed interessanti ragguagli intorno alla conversione testè ordinata dal Bey ed alle conseguenze di codesto atto.

Cadrebbe in errore chi credesse che la cosa sia riuscita del tutto improvvisa nella piazza tunisina. Da alcun tempo era sospeso ogni pagamento per parte dell'erario, ed a mala pena potevansi raggranellare tenui acconti dai possessori di titoli guarentiti sopra proventi di certe e continuate riscossioni. Era quindi evidente che uno spediente estremo non avrebbe tardato ad essere adottato, ed in previsione d'una siffatta misura erasi iniziato già per opera di banchieri esteri e segnatamente di banchieri francesi una speculazione consistente nello acquisto su larghissima scala di titoli scadenti e deprezzati al punto da avere un valore effettivo oscillante tra il 10 ed il 20 0/0 del valore nominale. Questa circostanza sola basta da sè a dimostrare che la conversione, ossia la riduzione a parità di condizione di tutti quanti i titoli era nelle previsioni di codesti speculatori.

Ciononostante non credevasi che a tanto sarebbe giunta l'audacia del Governo del Bey, da spogliare arbitrariamente i creditori delle guarentigie che loro erano assicurate, e da riservare al proprio arbitrio la fissazione del valore dei loro titoli all'atto dello scambio con titoli nuovi. Però codesto eccesso di prepotenza ebbe appunto per effetto di far succedere una pronta reazione allo scoraggiamento che in sul principio erasi impossessato degli animi. I titoli che nei primi momenti dall'80 erano discesi al 20 e al 30, allorquando i possessori, presi da panico subitaneo, ne facevano larghissima offerta, ripresero valori più elevati tostochè i possessori stessi si furono fatti persuasi che la conversione non avrebbe avuto effetto, e che ritenendo presso di sè i titoli, avrebbero avute salve ed integre le proprie ragioni. Intanto continuava ad essere vivissima la emozione; indirizzi firmavansi e spedivansi ai Consolati ed ai rispettivi Governi, e tra la colonia italiana fu anche questione di spedire apposita petizione al Parlamento. Il valore totale dei crediti italiani che trovansi minacciati dalla conversione ascende ad oltre 25 milioni di franchi.

Leggesi nell'*Italie*:

Siamo informati che i commercianti di Livorno, commossi dalla pubblicazione del recente decreto del bey di Tunisi sull'unificazione del debito, crearono una Giunta composta dei signori Paz, Taguiri ed Enriques affine di presentare al ministro degli affari esteri una memoria relativa a quell'argomento. Fu ricevuta dal conte Menabrea colla maggior cordialità. Ci assicurano che la risposta del Ministro sia stata molto soddisfacente per gl'interessi italiani posti a grave pericolo per quel decreto.

Ieri (30) il tribunale correzionale di Torino, presieduto dal cav. Ricati, sulle requisitorie del cav. Teia e sulla difesa del comm. Chiaves, condannò lo studente Dealbertazzi alla pena del confino per mesi quattro e a trecento lire di multa, come convinto d'aver ucciso in *duello* il suo compagno Vigaunotti.

CORRIERE DEL MATTINO

IL PROGRAMMA DELLA CONCILIAZIONE.

Già molti dissero che le condizioni alla fusione della maggior parte dei membri della deputazione delle antiche provincie con quelli della maggioranza fossero essenzialmente le seguenti:

1. Leggi liberali di amministrazione.
2. Economie — essenzialmente sugli armamenti — per una somma considerevole.
3. Ritiro della legge sul prestito forzoso.
4. Concessione del portafoglio dell'interno ad uno dei nostri onorevoli rappresentanti.

Queste, con alcune altre assicurazioni riguardo alla politica estera, paiono essere invero le basi che servirono all'avvicinamento dei due partiti.

È evidente che in cospetto di tali concessioni, i nostri uomini politici non potevano rifiutare il loro concorso al Governo.

Se essi avessero risposto con un disdegnoso rifiuto ben avrebbe sembrato che norma di loro condotta fosse solo un astio indomabile, che dovesse rendere eterna la divisione degli animi, con immenso danno morale e materiale dell'Italia e delle nostre provincie particolarmente.

I nostri rappresentanti coi alludiamo, preso perciò consiglio dalle alte necessità del paese, credettero di aderire.

Questo loro passo, accolse, lo possiamo dire, il plauso della gran maggioranza della popolazione.

Or vi sono alcuni giornali appartenenti all'estrema destra, che vorrebbero mercanteggiare su tali condizioni, che vorrebbero rimandare alle calende le economie, e che sostengono con alte grida che il portafogli dell'interno debba rimanere in mano ad una lancia spezzata del loro partito.

Noi ci aspettavamo invero queste lamentanze, noi eravamo certi che gl'interessi lesi non sarebbero rimasti silenziosi, noi sappiamo che un Governo non può cambiare radicalmente la sua linea di condotta senza produrre qualche scissura, non può acquistare nuovi amici senza perderne alcuni dei vecchi; tutte queste cose le sapevamo, non siamo dunque meravigliati di quanto accade.

Nè molto meno temiamo che questi malumori possano in alcun modo mutare quanto fu stabilito.

I nostri rappresentanti che aderirono alla conciliazione non potrebbero transigere in alcun modo sulle basi dell'accordo.

Qui non si tratta nè di interessi nè di ambizioni personali, ma si tratta di principii.

E sui principii non si transige.

Se l'altra parte volesse dunque mercanteggiare le concessioni fatte, noi crediamo che si darebbe prova di poco seri propositi, si darebbe prova di voler poco seriamente attenere i patti, ed allora non è più possibile combinazione alcuna.

I nostri amici allora dovranno ritirarsi, contenti di poter dire al paese come non sia a cagion loro che sia venuto meno l'accordo.

Ma questa ipotesi noi la crediamo lontanissima dal vero.

Se i signori Digny e Menabrea sentirono prima che si affrontasse il piano finanziario la necessità di acquistare l'appoggio dei rappresentanti di queste provincie, questa necessità dura tuttavia.

Se essi concordarono con questi rappresentanti, come termine di conciliazione, un nuovo programma, se ne concertarono le modalità di esecuzione, essi non possono senza la più biasimevole slealtà venir meno alla parola data.

Essi devono, se vogliono fondare alcun che di stabile, lasciare che neppure un dubbio si innalzi sulle loro intenzioni, e devono anzi affrettare con ogni modo l'attuazione delle promesse riforme che sole possono ridonare al Governo quell'autorità morale che or sentono di aver perduto.

Del resto a che servirebbe loro il tergiversare?

I nostri amici hanno la lor condotta nettamente spiegata innanzi a loro.

Essi si ritirerebbero lieti di poter dire al paese: «i nostri avversari ci stesero la mano; noi per spirito di concordia, lasciata ogni dolorosa memoria la stringemmo — ma questo era un tradimento; all'ultima ora i patti concertati erano interpretati, ridotti al nulla e noi ci ritiriamo, e ritorniamo più che mai compatti nell'opposizione contro uomini sleali» — Che ne avverrebbe del Ministero?

Domani (2 maggio) verrà aperta in Asti l'Esposizione artistico-industriale e nella successiva domenica (9) avrà luogo la distribuzione dei premi agli espositori.

Se non siamo male informati, scrive la *Gazzetta dei Banchieri*, l'on. Ministro delle finanze non sarebbe alieno dall'accettare una proposta di legge corrispondente ai desiderii della Commissione d'inchiesta sul corso forzato, la quale, in uno degli ordini del giorno da lei presentati, avrebbe inteso che la Camera invitasse il Governo ad esibire quanto prima una legge che stabilisca le norme con cui possono sorgere ed operare in Italia le banche di credito e di circolazione.

Resterebbero così esauditi fin d'ora tutti i voti dell'onorevole Commissione, avendo agli altri ordini del giorno, presentati da lei alla Camera, provveduto il Ministero con le sue conclusioni.

Il Tribunale civile e correzionale di Milano radunatosi in camera di consiglio, ha confermato gli arresti praticati in questi giorni, in seguito alla scoperta del complotto mazziniano.

Tali arresti sommano a quindici. — L'istruzione procede colla massima alacrità. — Di essa fu incaricato il giudice D. Paolo Gerò.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 30 Aprile.

Viene preso in considerazione il progetto presentato dal deputato Marolda relativo alla libertà dell'industria mineraria.

Calvino, **Damiani** ed altri, proseguono a dimostrare l'utilità e la necessità del ripristinamento del servizio postale marittimo fra Palermo e Tunisi.

Pasini oppone la mancanza di mezzi finanziari.

Marincola reclama per un migliore servizio per le Calabrie.

Menabrea trova giusta la domanda, cui spera far ragione mediante convenzioni con la Società ferroviaria.

Le proposte per delle corse tra Cagliari e Napoli, Palermo e Pantellaria sono approvate.

Adottansi quindi gli articoli fino al 45.

Il **Guardasigilli** presenta il progetto che aveva promesso sulle fabbricerie.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 29 *aprile*.

Senato — Rispondendo ad un'interpellanza il ministro Vanderstichelen dice che il programma delle trattative colla Francia fu indicato nel nostro *Moniteur*; lo scopo del viaggio di Frère Orban a Parigi fu di precisare questo programma che ebbe per risultato la nomina d'una Commissione mista; tutto indica che otterrassi uno scioglimento accettabile dalle due parti.

Madrid, 29 *aprile*.

Un decreto approva un prestito di 8 milioni di *pesos* colla Banca d'Avana, e l'imposizione di alcuni diritti sull'importazione ed esportazione.

Londra, 30 *aprile*.

Camera dei Comuni. — Dopo respinti alcuni emendamenti di Disraeli ed Hardy, vengono approvati gli articoli 27, 28 e 29 del progetto sulla Chiesa d'Irlanda.

Parigi, 30 *aprile* (notte).

Il protocollo firmato da Lavalette e da Frère-Orban pubblicherassi domani nei giornali officiali del Belgio e della Francia.

Il *Public* smentisce che il Governo francese abbia fatto presso il Governo del Messico alcun passo nè in senso politico nè finanziario.

Bruxelles, 30 *aprile*.

Camera dei rappresentanti. — Frère-Orban rispondendo ad un'interpellanza dice che il protocollo sulla vertenza franco-belga comparirà domani nei giornali officiali, che le trattative entrarono in una fase assai soddisfacente pei due paesi, e che la Camera, se crede opportuno, può aprire la discussione sul protocollo appena sarà pubblicato.

CUMINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE a tutto il giorno 10 aprile 1869.

ATTIVO.	
Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L. 175,587,572 90
Esercizio delle Zecche dello Stato	5,767,090 46
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	247,259,867 11
Anticipazioni id.	43,114,291 48
Effetti all'incasso in conto corrente	181,390 88
Fondi pubblici	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	219,798 94
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	86,846,572 83
Immobili	7,131,822 82
Azioni da emettere	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	10,700 »
Debitori diversi	3,398,180 81
Spese diverse	2,740,028 12
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	466,666 70
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	34,031,300 »
Depositi volontari liberi	111,151,635 58
Depositi obblig. per cauzione	62,935,809 88
Totale	L. 1,107,286,608 51
PASSIVO.	
Capitale	L. 100,000,000
Biglietti in circolazione	725,967,102 18
Marche bollo in circolazione	14,220 »
Fondo di riserva	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	1,343,608 74
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	8,408,413 06
Id. (Non disponibile)	21,500,736 06
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	6,718,031 22
Mandati a pagarsi	46,558 54
Dividendi a pagarsi	48,179 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	301,455 09
Creditori diversi	6,431,783 16
Depositi Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	34,031,300 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	174,090,445 46
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	L. 914,937 50
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	2,091,120 66
Servizio del Debito Pubblico in Torino	268,786 09
Totale	L. 1,107,286,608 51

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento*	L. 1,010,420 »
Portafoglio	*id.*	» 1,482,634 »
Anticipazioni	*id.*	» 57,560 »
Biglietti	*id.*	» 353,701 »
Conti corr. dispon.	*dimin.*	» 561,379 »
Id. non dispon.	*aumento*	» 1,275,684 »
Benefizi	*id.*	» 110,280 »

Borsa di Genova — 30 aprile 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 65 a 58 70.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Per fine pross. si contrattò da 59 05 a 59 10.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1931 a 1950 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 445 a 448.

Francia lettera a 103 1/2, denaro 103 1/4.

Londra a vista 26 09, a tre mesi 25 87.

Marenghi in contanti 20 70, 69, e per fine mese 20 69

Borsa di Milano — 29 aprile 1869.

La Rendita al primo esordire fu più sostenuta di ieri sera, essendosi pagata 58 85 fine corrente e 59 15 fine maggio. Più tardi divenne più debole, perdendo centesimi 10 sui detti corsi, ed in Borsa, sulla fede di maggior debolezza a Lione, si ribassò a 59 fine maggio. Invece da Parigi il corso d'apertura giunse in piccola ripresa di cent. 7 1/2, perciò qui si chiuse a 58 80 fine corr. e 59 10 fine maggio.

Il Prestito 1866 si negoziò a 77 7/8.

Le azioni Meridionali valevano 304 f. corr. e 305 50 a 306 fine pross., e le relative obbligazioni a 167 1/2.

Le Demaniali valevano da 534 a 535 50.

Le azioni Tabacchi si pagarono 634 e le relative obbligazioni 442.

I 20 fr. da 20 69 salirono a 20 72 pronti e 20 73 fine maggio.

Il Francia da 103 40 a 103 30 a vista.

Il Londra da 25 86 a 25 82 a tre mesi.

Il Vienna interno a 211 a tre mesi.

Alla sera in seguito al piccolo ribasso recatoci da Parigi la Rendita italiana si pagò 58 5/8 fine corrente e 58 90 f. maggio.

Eravi domanda di azioni Tabacchi a 636 50 pronte e 638 fine maggio, e le relative obbligazioni a 444 50 fine mese.

I 20 franchi valevano 20 73.

30 *aprile* 1869. — Ore 12.

Rendita italiana	58 92
Azioni Meridionali	308 50
Obbligazioni relative	168 —
Beni Demaniali	535
Asse Ecclesiastico	84 —
Azioni Regia tabacchi	639 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	445 —
Nuovo Prestito	78 1/4
Napoleoni	20 73
Francia a vista	103 50
Londra tre mesi	25 87
Sconto 4 1/2 per 0/0.	

Camera di Commercio ed Arti.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

1° maggio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 59 58 05 59 59 05 59 (59) 59 (59). In liq. 59 20 25 27 1/2 pel 31 maggio.

Corso legale 59.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 77 75 90.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in cont. 1936 1945 1950.

Azioni Regia tabacchi. Con. del m. in cont. 650. In liq. 652 50 pel 31 maggio.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 161 50 160 75 160 50 160 50 160 25. In liq. 161 50 161 75 161 pel 15 maggio. 161 50 161 25 161 50 pel 31 maggio.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 355 355 355 353 50 355 355 50. In liq. 356 50 pel 15 maggio 357 25 358 50 pel 31 maggio.

Azioni ferrovie Meridionali. C. del m. in c. 169 169 25 169 50 169 75 169 169 75.

Pezza d'oro da L. 20, 20 70 a 20 72.

BORSA DI TORINO.
del 1° maggio.

Rendita, corso legale aumento cent. 27 1/2 sulla borsa precedente.

MERCATO DI CARMAGNOLA.
(*Nostra corrispondenza*).

29 *aprile*. — Sul nostro mercato come in quasi tutti gli altri il frumento continua a tendere al ribasso, come anche la meliga e l'avena.

Il riso si mantiene sempre stazionario, così pure la segala.

Il bestiame è molto ricercato.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

435 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 19 50
50 »	Segala	id.	» 13 80
22 »	Avena	id.	» 10 40
130 »	Meliga	id.	» 9 53
4 »	Miglio	id.	» 10 40
16 »	Riso	id.	» 30 32
6 »	Fagiuoli comuni	id.	» 17 83
30 »	Castagne secche	id.	» 16 25

l'ettolitro.

30	Buoi 1.a q. per ogni miria		L. 6 75
150	Idem 2.a qual.	id.	» 5 50
25	Vitelli 1.a qual.	id.	» 7 75
250	Idem 2.a qual.	id.	» 6 25
50	Giovenche	id.	» 5 50
200	Maiali da latte da lire 10 a 60 caduno.		
130	mir. Canapa greggia al miria		L. 8 60
900	» Cordame	id.	» 9 40
150	» Olio fino oliva	id.	» 19 50

Borsa di Firenze del 30 *aprile* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	58 75
Denaro	—	58 70
Oro lettera	—	20 72
Denaro	—	20 70
Londra lettera a tre mesi	—	25 85
Denaro	—	25 80
Francia lettera (a vista)	—	103 65
Denaro	—	103 40
Prestito Nazionale	78 —	77 90
Obbligazioni Tabacchi	441 50	442 25
Azioni Tabacchi	639 —	637 50

Parigi, 30 *aprile*.
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 67
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 60
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 490 —
Obbligazioni id.	— 232 —
Ferrovie Romane	— 58 25
Obbligazioni id.	— 130 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 153 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 161 —
Cambio sull'Italia	— 8 1/2
Credito mobiliare Francese	— 252 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 427 —
Azioni idem	— 630 —

Vienna, 30 *aprile*.

Cambio su Londra	123 —

Londra, 29 *aprile*.

Consolidati Inglesi	93 3/8



Carignano (ore 8 1/4) — Opera: *La regina di Golconda.*

Rossini (ore 8 1/4) — Opera: *La sonnambula.*

Balbo (ore 8 1/4) — Opera: *Rigoletto* — Ballo: *Il diavolo verde.*

Circo Milano (ore 5) — La compagnia comica diretta da O. Miniati, rappresenta: *Il duello di Stenterello.*

Al caffè Firenze — Tutte le sere Gran Concerto vocale ed istrumentale, diretto dal bravo maestro Bertuzzi. 1482

Da affittare pel 1° ottobre 1869 alloggio di nove membri al 1° piano, con soppalco e due sotterranei; via del Deposito, N. 9 e via S. Domenico N. 25. — Dirigersi al portinaio. 1725

Da vendere

CASA posta nel centro di questa città, del reddito di L. 40,000 circa, a condizioni favorevoli, ed anche con mora. — Dirigersi per le condizioni ed opportuni schiarimenti al procuratore capo, *Giuseppe Cernusco*, via San Maurizio, N. 2, piano 3°. 1620

Da affittare al presente

anche per due o tre mesi, in Moncucco, vicino alla tanto rinomata fontana solforica salina di Castelnuovo d'Asti, **SEI CAMERE** mobigliate con giardino e pergolato di uva.

Recapito in via Siccardi, N. 2 o 4, dal sig. Viarengo. 658

SEME BACHI

La ditta ***SICCARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita e per il prodotto dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto. 1267

Da rimettere

pel 1° ottobre prossimo.

Grandioso alloggio di 11 camere con gaz ed acqua potabile, via Soccorso, N. 20, piano 1°. 1724

SORGENTI **GRANDE GRILLE, HOPITAL, HAUTERIVE**

VICHY

SORGENTI **CÉLESTINS, MESDAMES, CHOMEL**

(Proprietà del Governo Francese)

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la ***Grande Grille*** si applica alle malattie del fegato, l'***Hôpital*** o l'***Hauterive*** per lo stomaco, ***Célestins*** per la renella, il diabete, l'albuminuria, ***Chomel*** per il catarro polmonare, ***Mesdames*** per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — ***Pastiglie digestive ai sali naturali.*** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le Acque minerali, e facilitano la digestione negli stomachi deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

Deposito in **TORINO** presso li signori COSTANZO PADRE E FIGLIO, angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, dirimpetto al Caffè di questo nome e presso l'Agenzia D. MONDO.

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato. 1210

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA DOTT. CARLO ORIO

Milano, via Bigli, N. 1

Decimoterzo Esercizio — VII Anno d'importazione dal Giappone

Il **Dott. CARLO ORIO** (che con piena soddisfazione dei suoi Associati reduce dalla decorsa stagione ottimi Cartoni ad un prezzo più mite delle altre Associazioni, e cioè a sole L. **19** per Cartone, compresa la provvigione) ripartirà egli stesso pel Giappone a farvi scelta provvista di Cartoni Seme Bachi per l'allevamento 1870. L'Associazione è aperta a condizioni convenientissime, a tenore del Programma 31 gennaio prossimo passato, che si spedisce a chi ne fa ricerca.

Le sottoscrizioni ed i versamenti si ricevono:

Presso il **Dott. CARLO ORIO** in Milano, via Bigli, N. 1.
» la **BANCA ZACCARIA PISA**, Milano, via Moravigli, N. 18.
» la **BANCA FRATELLI NIGRA**, in Torino, via dell'Arsenale, N. 19.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si dà avviso ai Signori Portatori di Obbligazioni della Società che nel giorno 11 maggio p. f., alle ore 10 antimeridiane, presso la Sede dell'Amministrazione, Firenze, Via Renaj, N. 17, in una Sala aperta al pubblico ed alla presenza del Regio Commissario, avrà luogo l'estrazione annuale in conformità alla tabella annessa alle Obbligazioni stesse. 1618

IN VENDITA

Ricca ed elegante mobiglia per una camera cubiculare impiallicciata, in Ebano, Mogano, Noce d'India e Radiche ed intarsiata in Madreperla e Metallo. — Portici di Via Cernaia, N. 42. 1717

Presso C. Manfredi, via Finanze, 1, Torino

Specialità di Articoli Inglesi

Rinomati **Rasoi** *Rodgers* L. 5 — *Diamante* L. 3 — *Galante* L. 2 50 — *Dell'Armata* L. 1 50.

Stecche per affilare i rasoi a quattro faccie da L. 5 a 8 — Idem a due faccie da L. 1 50, 1 75, 2 50, 3, 4 50 e 6 — Vera **Pasta** *Hamon père* per cent. 50 il pezzo — **Zéolithe e Laminatoio** (sistema Sollier) cent. 40 il pezzo.

Aghi inglesi — Eleganti **Portafogli** contenenti 100 aghi assortiti da cent. 60, 80, L. 1, 1 25, 1 50, 1 75 e 2. — **1000 aghi** assortiti, divisi in 10 scatolette, riunite in una, da L. 4, 5, 6 e 8 — **Spille** bianche e nere in pacchi da cent. 20 a 40, ed in scatole da cent. 50 a 60 — Idem in acciaio dorato L. 1 la scatoletta — Per capelli da cent. 25 a 50.

Eleganti **Astucci** contenenti 4 paia di forbici (ogni forbice serve ad un uso particolare) da L. 15 a 35 — **Forbici** da lavoro e da toeletta da L. 2 e 3 — Idem foderate in cuoio di Russia da L. 3, 3 50, 4 e 4 50 — **Affila**-coltelli, forbici e temperini L. 3 caduno — Id. in forma di ciondolo L. 1 — **Tira-turaccioli** nuovo sistema — **Smelling** *Salts* efficacissimo contro gli svenimenti e cattive emanazioni, boccette in astuccio di cuoio da L. 2 50 a L. 3 — **Penne** a serbatoio d'inchiostro a doppia tempra, quattro dimensioni di punte, L. 3 la scatola — **Elastic** *bands* a L. 1 50 la scatola — **Polvere** *Saunders* per toeletta cent 80 il pacco — **Sapone** *Windsor* cent. 80 il pacco, 3 pezzi — **Spazzole** per denti L. 1 30 caduna — ***Nécessaires*** da lavoro e toeletta — **Inchiostro** a cent. 60 la boccetta — **Carta** per lettere, pacchi di 100 fogli L. 3, piccolo formato L. 2 — **Taffetas** inglese (per tagli e ferite) a cent. 25 la cartina — **Portafogli** contenenti 12 foglietti taffetas a diversi colori L. 1 — **Pesa-lettere** a diversi prezzi — **Bilancie** tascabili, utilissime per viaggio e navigazione da 5 e 12 chilogr., di precisione garantite. 6 bis

---

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Giovedì 13 maggio, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto col metodo dei partiti segreti per l'appalto della costruzione di *sedici arcate di portico coi corrispondenti sotterranei, nella seconda ampliazione del Campo Santo*, e se ne farà il deliberamento a favore dell'offerente maggior ribasso d'un tanto per cento sui prezzi portati da apposito elenco, in base ai quali l'importo approssimativo di detto appalto è calcolato in L. 32,000, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nei capitolati sì generale che speciale, e nel mentovato elenco a quest'ultimo annesso, non che del progetto, il tutto visibile nel civico uffizio d'arte. 1694

RAIMONDI GIUSEPPE  **E CREMIEUX FIGLIO**

Prevengono che lunedì 3 maggio giungerà un convoglio di cavalli da tiro e da sella provenienti dall'Inghilterra. — Le scuderie sono situate in via Carlo Alberto, N. 40, Torino. 1708

SCAMBIO DELLE AZIONI
DELLA CESSATA SOCIETÀ VITTORIO EMANUELE
CONTRO OBBLIGAZIONI.

AVVISO.

Gli Azionisti della cessata Società *Vittorio Emanuele* sono informati che a partire dal giorno 20 del corrente mese di aprile si opererà lo scambio delle loro Azioni contro le Obbligazioni della detta Società, garantite direttamente dal Governo Italiano, in ragione di tre Azioni per una Obbligazione, giusta le prescrizioni degli articoli 8 e 9 della convenzione del 20 giugno 1868, approvata con legge delli 31 agosto dello stesso anno, N. 4587.

Per detto scambio gli Azionisti presenteranno le loro Azioni:

a FIRENZE all'Ufficio della liquidazione della Società Vittorio Emanuele nel Palazzo Rospigliosi, Piazza del Carmine, 19,

a PARIGI alla Società del Credito Industriale e Commerciale, strada della Vittoria, 72.

Le Azioni saranno ricevute dalle 10 alle 3 ore di ciascun giorno, esclusi i giorni festivi. 1727

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

In seguito alla infruttuosità degli incanti per la vendita dello Stabilimento Termale di Pré-St-Didier nel Circondario d'Aosta sul prezzo di L. 18 mila, la Deputazione Provinciale venne nella determinazione di ammettere il concorso di private offerte, servate le condizioni del relativo capitolato.

Il tempo utile per presentare le offerte scadrà nel giorno di sabato otto maggio prossimo, alle ore 5 pom.

Torino, addì 30 aprile 1869

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

1720

Da affittare

in via Santa Teresa, porta N. 10,

AL PRESENTE

Due piccoli ammezzati, scuderia a due piazze.

AL 1° OTTOBRE PROSSIMO

Scuderia a quattro piazze con rimessa, fienile, fossa pel letame e camera pel cocchiere. I suddetti locali sono visibili tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 8 alle 10 antimerid.

Dirigersi dal portinaio dal quale si conoscono pure le condizioni cui è soggetta detta scuderia a due piazze. 1604

SEME BACHI GIAPPONESE
9, *VIA CAVOUR*
1527 G. ROUTIN.

1700 NEL FALLIMENTO

di Basilio Zeno, già merciaio e domiciliato a Settimo Torinese.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor barone Luigi Duprè alli 10 di maggio prossimo, alle ore 10 di mattina, in una camera del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 28 aprile 1869.

Avv. Massarola vice-capo.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura privata in data tre gennaio 1869 debitamente registrata, tra li fratelli Jona Abram, Graziadio, Marco e Gabriel fu Salvatore, venne costituita società commerciale in nome collettivo, colla firma Jona Abram e fratelli, avente per oggetto la negoziazione in drapperie, telerie, merci e simili, società che si considerò aver avuto principio col 1° luglio 1868 e sarà durativa a tutto giugno 1877 in Biella.

Ogni socio ha facoltà di firmare ed amministrare. 1681

1706 CITAZIONE

Il sottoscritto usciere presso la Corte d'appello di Torino, con suo atto in data d'oggi sull'instanza del sig. cav. Angelo Moja residente in questa città, a mente delli articoli 141 e 382 codice di procedura civile, ha nuovamente citato il sig. Francesco Cheraz di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire fra giorni dieci prossimi in via formale nanti la Corte d'Appello di questa città, per ivi in riparazione della sentenza del tribunale di commercio di Torino delli 23 febbraio ultimo, vedere accogliersi le conclusioni dall'instante formolate in primo giudicio colle spese con dichiarazione che non comparendo la causa sarà proseguita in sua contumacia.

Torino, 28 aprile 1869.

Agostino Scaravelli usc.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO.

Per la deserzione del primo incanto, che era stabilito al 17 aprile 1869, si notifica, che alle ore 2 pomeridiane di venerdì 7 maggio stesso anno, nel civico palazzo si procederà ad un nuovo esperimento d'asta, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della provvista e collocamento a sito di un *corpo di scaffali fissi per gli archivi dello Stato civile*; e se ne farà il deliberamento, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle offerte, a favore di chi avrà fatto maggior ribasso di un tanto per cento sui prezzi di apposito elenco, in base ai quali l'importo complessivo dell'appalto è calcolato di circa L. 1087, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nei capitolati generale e speciale, dal detto elenco a quest'ultimo annesso e del disegno, il tutto visibile nel civico ufficio d'arte. 1575

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo lire italiane **9 50** al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, *tavole e travature di larice e di abete*, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E C., via Juvara, N. 8, e via Parrone, N. 5, Porta Susa, Torino. 1818

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA			QUALITÀ SOPRAFFINA		
1/2 libb.	fr.	2 50	libb. 1	fr.	10 50
1 »	»	4 50	» 2	»	18 —
2 »	»	8 —	» 5	»	38 —
5 »	»	17 50	» 10	»	69 —
12 »	»	36 —			
24 »	»	65 —			

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa BARRY DU BARRY e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1847.

Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro inviata a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 51,436 — Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BERNUCCA.

BARRY DU BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Jaricco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigasio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchica, Capurri, Gnasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Lorenzi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Fornaris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Pisdoni, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Cologno*, Opplazio — *Dogliani*, L. Cera — *Firenze*, Cassoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Mattirer — *Intra*, Aloviscetti — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Bolla — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Forètié — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Bonazza — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

Torino — Tip. C. Favale e C.